per l' ottima scelta del Pozzolini. — Cotesto risultato divulgatosi per la città, doveva chiamare molta gente al teatro, e moltissima ve ne accorse. Tutto per tal modo faceva sperare il più lusinghiero trionfo del nostro artista. Quando alcune inesplicabili incidenze sulla illuminazione a gas diedero motivo a delle intolleranze del publico. Il gas che non si accende, che non brucia! Il gas che impregna all'istante l' aria del teatro, e più quella del palco scenico di considerevole vapore acqueo, e di mollecole carbonee! Il gas non arde propriamente nei soli lumi della ribalta!! La tela che non si alza se non se circa una mezz' ora dopo il consueto e via via!... Il Pozzolini comparisce alla fine al cospetto del numeroso publico. Un rispettoso silenzio lo accoglie. Scioglie il suo labbro al canto, e al suo finire unanimi e generali applausi sono il tributo che Genova dona al suo artista. Ritirato dalla scena e cessato il battere delle mani, odesi ad un punto un sordo zittire che subdolo e misterioso va uscendo da diverse direzioni del loggione. Oh i *claqueurs*, cacciati dalla platea dei teatri di Parigi, si organizzarono nel nostro loggione! Costoro non mostrarono però allora nè l'audacia del congiurato, nè la franca coscienza del giusto. Odesi in appresso nuovamente Viscardo che entro le scene canta la sua romanza. Canto dell' anima tenera di tanti affetti, espressione d' amore che dice ad un tempo il delicato sentire del giovane e la valentia dell' artista! I *claqueurs*, muti ed attoniti, si guardano; il terreno era a loro mancato; e si disperano guadagnarlo. Al secondo atto ad un tratto tutto è cambiato! Il Pozzolini ricanta, ma la sua voce non è più quella; la nitidezza e quelle corde d' argento han perduto la deliziosa loro oscillazione, Viscardo non è più quel di pria. Come ciò? Il publico nella massima parte resta in silenzio, rispettando la gravità dell' infortunio; una parte però di esso pronuncia con inesplicabile ardore sentenza di biasimo. Fu per avventura il gas? ovvero quel risentimento morale, che invidioso e tristo s' impossessa con ingiustizia, anche del più provetto, quando immeritata censura lo ferisce? Certamente devono aver contribuito alla lor volta amendue coteste cause alla impreveduta indisposizione del Pozzolini. Inoltre si conobbe di poi come un abbassamento momentaneo di voce impedisse al Pozzolini di proseguire le rappresentazioni del *Giuramento*. Il publico spera ardentemente che, liberatosi al più presto del momentaneo suo incommodo, tornerà a cantare la propria parte del Viscardo, non che quella d' Alberto nell' opera già annunziata, *La Fidanzata Corsa* di Pacini, scritta pel celebre Basadonna, già ad esso affidata dall' impresa.

Un Imparziale.

Erano compagni al Pozzolini nel *Giuramento* le signore Scotta e Biscottini-Fiorio ed il Cresci, tutti alla lor volta applauditi.

PESARO, li 16 gennaio. — Nel nostro teatro Comunale andò in iscena la *Medea* dell' illustre maestro Pacini, e destò un tanto entusiasmo nell' universale, che non si potrebbe significare a parole, di maniera che il teatro, di deserto che era prima colla *Favorita* (*Elda*), divenne gremito di spettatori. Esecutori principali erano Teresina Pozzi-Mantegazza (Medea), Achille Errani (Giasone), G.-B. Righini (Creonte), Lorenzo Marini (Calcante), Teresina Lenci (Cassandra), ecc., ecc. Il baritono Righini diede prova in quest' opera di essere buonissimo cantante e buon attore; specialmente nella sua cavatina di sortita e nel duetto con Medea seppe non poco distinguersi per forza di voce, azione drammatica, e non a torto venne applaudito e domandato al proscenio. Il tenore Errani colla sua bella e simpatica voce ha destato un vero entusiasmo in tutta l' opera, e specialmente nella sua bellissima aria, in cui colse infiniti applausi e chiamate. Ben pochi tenori del giorno lo possono uguagliare sì pel finitissimo suo modo di canto, come per i suoi bellissimi acuti. Mal saprebbesi come lodar si potesse appieno la prima donna Pozzi-Mantegazza per la sua robustissima voce, da lei così opportunamente e con tant' arte modulata, da risvegliare a suo piacere ed a suo talento negli ascoltatori ora il terrore ora la pietà. E quel che è più mirabile in un' opera in cui la prima donna ha tanta e tanto difficil parte, si è che ella si mantiene dal principio alla fine con l' egual forza di voce, per la qual cosa e per gli altri molti pregi che l' adornano, come sarebbe il bel modo di porgere ed il franco possesso del palco, riscosse applausi anche dai più freddi spettatori, e fu più e più volte chiamata sul proscenio a ricevere il tributo della publica lode, che, nè bugiarda nè compra, dal colto publico le si impartiva. Il valente direttore Marziali non solo regolò benissimo l' orchestra, ma secondò gli artisti con tutta la maggiore attenzione e bravura. Ottimamente la numerosa orchestra, bene i cori. Le scene furono magnificamente dipinte dallo scenografo Liverani; il vestiario discreto, belli gli altri accessorj. *Varj Abbonati.*

PIACENZA. — Tant' è: le sorti del nostro teatro volgono al tutto propizie al ballo, che tutti accorrono a vedere a preferenza, e il coreografo D'Amore gode dell'onore di sentire approvate le sue composizioni. Dopo che il *Romanow* ha continuato trionfalmente il suo corso per ben 18 o 19 rappresentazioni, jeri sera ci venne finalmente dato un secondo ballo, che si volle chiamare col nome di *Roberto il Pescatore*, ma che sembra piuttosto una imitazione del *Masaniello*. Piacque pur esso moltissimo, e ne riescirono applauditi e festeggiati danzatori e mimi in uno col coreografo. Il passo nuovo dato in questa occasione andò a cielo; e la brava Clerici trionfò pienamente fra continuati applausi insieme al suo compagno De Martini, sicchè entrambi furono riappellati più volte alla scena. I ballabili pure furono bene eseguiti da tutte le coppie dei secondi ballerini che misero ogni impegno possibile, e ne ottennero approvazioni. Bene questa volta anche il macchinismo, onde riuscì completa l'illusione del Vesuvio eruttante fiamme e lave. Belle e ben distribuite le scene. I bravi coniugi Montani, primi mimi, e il coreografo D'Amore chiamati in fine all'onore del proscenio fra prolungati applausi. Così stanno le cose del ballo nè più nè meno, e così noi potessimo lodarci anche del resto dello spettacolo, ma fin qui non avevamo che speranze, che ci andarono in gran parte deluse.

Galloni.

MORTARA, 17 gennajo. — Ieri fu la seconda sera della *Beatrice da Tenda*, che sortì pure esito fortunatissimo più ancora della prima. La signora Bollich, allieva dei chiari maestri Felice Ronconi e Francesco Lamperti, che tanto seppe farsi applaudire nel *Nabucco*, da ottenerne ad ogni sera ripetute chiamate, superò in quest' opera la generale aspettazione, sostenendo la parte della protagonista in modo meritevole d' ogni più bel elogio e per la grande finitezza del suo canto, per l'omogeneo e simpatica voce che possiede, e per l' anima con cui porge. Venne festeggiata del continuo in tutti i suoi pezzi con unanimi e fragorosi applausi, e particolarmente nella cavatina e nel rondò finale che destò entusiasmo con due chiamate a ciascun pezzo. Così bell' esito meritò alla signora Bollich dalla Società Filarmonica l'onorevole dono di due magnifici mazzi di fiori guerniti di bellissimi nastri. Il baritono Grandi fu anch' esso applaudito in tutti i pezzi, e applauditissimo nel duetto colla Bollich e nella sua aria, di cui la prima sera dovette ripetere la cabaletta, cantando veramente con anima, e forte e bella voce. Il tenore Mauri fu anch' egli applaudito unitamente alla comprimaria Santa Pellizzari-Piccoletti, e nel loro duetto e nel loro terzetto con essa pure e colla Bollich. Bene i cori, benissimo l' orchestra diretta dal bravo Bertuzzi. Il teatro quanto si può dire affollatissimo. *X.*

TEATRI STRANIERI.

PARIGI, 17 gennaio. — Il teatro italiano ha avuto la sua serata trionfale col *Proscritto* od *Ernani*, una delle più belle opere del celebre Verdi. La graziosa Sofia Cruvelli nella parte di Elvira è stata sublime di dolore, di furore, di tenerezza. Non si può bastantemente descrivere il clamoroso entusiasmo che ha destato in questo nuovo spartito. Sempre superiore a sè stessa e certa di non trovare eguali per la bella voce, pel modo di cantare, e per l' azione drammatica, può a giusto titolo chiamarsi la Rachel dell' Italia. Calzolari cantò la parte di Ernani con una grazia inesprimibile. La sua voce, sempre pura e simpatica, ha fatto scoppiare da ogni parte gli applausi, più volte ripetuti. La parte di Silva fa grand' onore al Belletti, sempre in favore del publico italiano, che riconobbe in lui un artista eminente e come ottimo attore e come cantante di primo ordine. Egli fu molto applaudito nella sua aria del primo atto, nel duetto del secondo e nel terzetto del quarto. Ciò poi di che bisogna ringraziare e il signor Corti, impresario, e il signor Lorini, esimio corrispondente, si è il *debut* di Giacomo Arnaud nella parte del re Carlo V. Da molti e molti anni non si è veduto un migliore successo su queste scene per un esordiente. Egli ha un bel fisico; la sua voce di baritono è grave, dolce, flessibile, sonora ed omogenea; e pel metodo e pel gusto squisito di canto è il degno allievo del celebre Filippo Galli. Nel primo atto egli ha cantato il duetto colla Cruvelli con moltissimo garbo, accoppiando così l' energia colla soavità. Nel secondo atto disse nell' aria il largo con forza sorprendente ed azione drammatica sommamente e giudiziosa; alle parole — *Il tuo capo, o traditor* — la sala intera sorse a coronarlo di applausi reiterati. La cabaletta poi, scoglio finora di quasi tutti i baritoni, fu da lui eseguita sì maestrevolmente, che gli valse applausi unanimi e frenetici di tutto il publico ed un richiamo al proscenio. Nel terzo atto l' Arnaud fu moltissimo applaudito nella romanza coll'accompagnamento di violoncello, ed alle parole — *E vincitor dei secoli* — il teatro echeggiò di applausi e di grida che aveano della frenesia. Finalmente nel settimino — *O sommo Carlo* — ove la sua voce piena, forte e sonora domina cori ed orchestra, centuplicarono gli applausi del publico, che lo richiamò al proscenio, ed accordandogli il sommo onore del *bis*. L' Arnaud è l'artista più giovane del teatro italiano, e tutti i giornali gli predicono una bellissima carriera, e lo riconoscono già, dopo quattro rappresentazioni di un successo sempre crescente, siccome un cantante di primo cartello. Se tutti gli artisti sono degni d' encomio, convien pur dire che i cori li hanno maravigliosamente secondati. Mai non si è sentito un assieme di voci sì belle e dotate di tanta forza e giustezza. Basta dire che il publico non si è mostrato ingiusto, e che ha applaudito i coristi come primi soggetti. *Avv. C.*

MALTA. — Recenti corrispondenze ci recano notizia del sempre crescente entusiasmo della *Lucrezia Borgia* a queste scene; all' undecima rappresentazione dopo la romanza fu gettata ai piedi di Carlotta Rapazzini, encomiatissima protagonista, una bellissima corona di fiori freschi, rarissimi ora a Malta, con ricchi nastri. A lei quindi onori senza fine, ed al bravissimo Stefani, che immensamente vi piace, al Del Riccio ed alla Bodini, entrambi a più riprese applauditi Quest' ultima dovette più sere ripetere il grazioso brindisi, che disse sempre con piccante piacevolezza. Colla *Luerezia Borgia* si alternano *I Masnadieri*, campo di tutta gloria al bravo Stefani ed alla Mollo pure, che in quest' opera si distingue e piace ed è molto applaudita. Gli spettacoli, del resto, sono decorati da bellissime scene del pittore Genovesi, allievo del celebre Sanquirico; ogni lavoro di quell' abilissimo pennello è dal publico premiato di caldissimi applausi. Giova sperare, che rappresentandosi gli *Orazj e Curiazj* si porgerà il destro al Genovesi a dar novelle prove della propria valentia nell' arte, che gli aprirà un giorno o l' altro l' adito ad offrire buon saggio del proprio ingegno ferace nella capitale lombarda. — L' 8 gennajo rappresentavasi il *Rigoletto*, ch' ebbe successo oltre ogni dir fortunato, ad onore grandissimo della brava Rapazzini, dello Stefani, del Sansoni e della Bodini. Al prossimo numero i particolari.

NOTIZIE.

MILANO. — **Alla Scala** il *Rigoletto* prosegue le sue splendide sorti, che di mano in mano diventan sempre più liete e clamorose d' applausi. Il publico, che accorre in gran folla ad empiere il vastissimo teatro, applaudevi senza posa il Corsi ed il Carrion nelle loro tanto diverse e pure entrambe tanto difficili parti, l'Anglès-Fortuni quindi, il Rodas e la graziosa Brambilla. Ne mancano mai le appellazioni in buon numero. — Lo scorso giovedì per beneficiata del Pio Istituto musicale si rappresentò il *Poliuto*, che mai non vien meno nel favore del publico, il quale ogni volta vi rimerita di acclamazioni e di appellazioni la Gazzaniga e il Negrini, grandi amendue in questa musica sempre bella e inspirata. Anche il Bencich coglie plausi nella cavatina e nel finale. — Nelle danze Sofia Fuoco è tutte le sere festeggiata, massime nel gran ballabile delle Ninfe e nel passo a due, belle composizioni e quello e questo del Martin, che prepara intanto il suo secondo gran ballo di costume egizio, il cui soggetto, ricco d' interesse drammatico e di sceniche pompe, porgerà il destro ad intrecciarvi graziose danze. — Domani avremo la prima rappresentazione della *Figlia del Bandito*, ballo di ripiego, riprodotto dal Palladino e dal Catte. — Il *Cid* di Pacini comparirà alle nostre massime scene il 3 febbraio; dall' autore della *Saffo* e del *Buondelmonte* abbiam d' onde aspettarci un nuovo capolavoro.

Il professore **Mongruel** a Milano. — Il nome del Mongruel è chiaro da buona pezza fra coloro che si intendono di magnetismo; publicò più scritti intorno alla scienza che con ingegno e perseveranza coltiva, e dalla Francia si trasmutò in Italia per diffondervi colla parola e colle sperienze l' amore alle dottrine ch' egli sagacemente professa e bandisce. Soggiornò a lungo in Torino, e quivi ebbe liete accoglienze, e crebbe il numero dei proseliti alla scienza tuttavia arcana, che ha quindi avversarj scienti ed inscienti, accaniti i primi, gli altri nella loro cecità dispettosamente pertinaci. Noi che crediamo nel magnetismo, noi che troviamo sempre negli sperimenti, sian pur deboli e incerti, qualche prova che viemeglio ne persuade nella nostra fede, con lieto animo udimmo annunziarsi la prima delle serate magnetiche del professore Mongruel, e vi traemmo ardentemente desiderosi di toccare, diremmo, con mano alcuno di que' fenomeni che ti manifestano la presenza ad un tempo e la possanza di tale misterioso *agente vitale*. Buon numero di spettatori, fra' quali alcune donne, sospinti in gran parte da un' eguale fidente curiosità, convennero a quel primo sperimento il passato venerdì a sera nel Ridotto del teatro alla Scala. Il Mongruel aperse la seduta magnetica col premettere alcune nozioni sull' esistenza e sugli effetti del magnetismo, ch' egli ci espose con abbastanza lucido ordine e chiarezza, prevalendosi sempre dell' idioma francese, come quegli che non conosce l'italiano, lo che, a dir vero, se non gli scemerà ascoltatori, non gioverà certamente all' intelligenza de' suoi sperimenti, ed alla indispensabile facilità e prontezza di comunicazione fra essolui e il suo publico. E noi siamo d' avviso che questa più che altra fosse la cagione della minore arrendevolezza degli spettatori a prender parte agli sperimenti del Mongruel, pe' quali è mestieri dell'opera altrui acciocchè nessuna delle multeplici prove della sua chiaro-veggente sonnambula rimaner debba incompiuta. Forza fu quindi che il Mongruel si applicasse studiosamente a far sì che viemeglio risaltassero quelle fra lesue sperienze, che non richiedevano alieno sussidio in fuori delle necessarie cure del magnetizzatore, e queste uscirono tutte a bene, e si cattivarono tutte l' attenzione del publico, giudice quant' altri mai contegnoso e severo. — Poichè il Mongruel ebbe in brevissimo *magnetizzata* la sua sonnambula tentò e ritentò con pari fortuna l' acceleramento della circolazione del sangue, la quale infatti da 72 pulsazioni per secondo venne quasi in un attimo a raddoppiarsi; porse poscia in più modi esempio di catalessia totale e parziale, mercè la concentrazione del fluido magnetico. Indi a mano a mano vedemmo farsi nella sonnambula insensibili la vista, l' odorato, l' udito e, mentre essa spiegavala al canto, spegnersele la voce con paralisi delle corde vocali. La sonnambula scoperse quindi fra molte una moneta magnetizzata, e fra due spettatori, che soli col medico che annoverò le pulsazioni, si prestarono agli sperimenti, mostrò, per effetto di simpatia e di antipatia, fuggirne l' uno e aver grado dell' altro. Le prove della visione ad onta che gli occhi fossero fittamente bendati, rimase tronca nel mezzo perchè nessuno fra i dugento e più ch' eran presenti, volle giuocare colla sonnambula alle carte. Anche il saggio di trasmissione di pensieri ebbe minor effetto, restringendosi ad un colloquio fra un medico e l' indovina, di cui poche parole giunsero tratto tratto all' orecchio degli uditori. Più felice d' assai fu la riproduzione artistica e sentimentale delle pose ed attitudini tolte alla pittura, alla scultura, ecc., i cui soggetti, scritti dagli spettatori colla matita sopra pezzi di carta, letti eran quindi dal Mongruel, il quale colla forza della volontà intui-

Digitized by Google

tivamente trasmettevali alla sonnambula, che a mano a mano era veduta simulare con pittorico intendimento la *Maddalena* del Canova, Niobe, Venere e Cleopatra coll' aspide. Poscia per necessità onnipossente di quella sua volontà interprete dell'altrui avviso, ella recavasi dormente a rapire l'orologio ad uno fra i circostanti, e quindi gliel restituiva, costrettavi dall' arcano comando del magnetizzatore, e intanto grosse lagrime cadevano giù per le gote della bella paziente, moglie al Mongruel, che non a torto fu dalla publica voce salutata in Francia col titolo di *Moderna Sibilla*. Cò narriamo ora semplicemente come espositori, del merito degli sperimenti diremo altra volta.

Teatro Re. — Il *Furioso* di Donizetti. — Una strana fatalità governa gli spettacoli musicali di questo teatro, ove la buona scelta dell' opera trova mille ed una contrarietà nell' esecuzione vocale e strumentale. Questa volta il massimo torto fu della fretta colla quale si pose in iscena un' opera di tanto momento, la cui esecuzione parve quindi in gran parte immatura ed incerta. Anche l' orchestra, che pure vanta professori di vaglia, inciampò ben di frequente, e secondò più o men peggio quasi tutta l' opera; poi vennero le dubbiezze e gli abbagli della esecuzione vocale delle masse e di alcuno fra i cantanti, d'onde il mancato effetto di parecchi pezzi, e il dispetto del publico veggendo bistrattarsi una musica che è, nel suo genere, una delle più belle ed immaginose dell' illustre bergamasco, piena di que' bei canti che ti allargano insieme e ti empiono il cuore e la mente di piacer vero. Buon pel *Furioso* che aveavi nella parte del protagonista il baritono Walter, di cui mal sapremmo chi avesse potuto cantarla con più squisito magistero d' arte, con più caldo affetto, con accento più melodios» insieme e drammatico. Ognuno fra noi conosce già ed apprezza a ragione il Walter; lo si oda ora di bel nuovo in opera che tanto bene gli si attaglia, e lo si ammiri, lo si applauda, lo si esalti quale artista meritevole di massima lode ed onore. Nella romanza, ne' tre duetti, nel finale cantò con pari abilità e buon gusto, ora a fior di labbra, ora a piena voce, sempre con rara eccellenza, e fu meritamente acclamato e ridomandato più volte. La signora Bajetti, trepidante da prima, spiegò poi più libero e certo il suo soprano esteso, squillante, e nel duetto specialmente col Walter e nel rondò cattivo-si il plauso e il favore de' numerosi spettatori. Il Rivarola rappresentò da buono e provetto attore-cantante la malagevol parte di Kaidamà, e ne' duetti col Walter fu applaudito. Il tenore trovò il mare in burrasca; la parte di Fernando non convenivasi affatto al Lanner. La Gamarra e il Parmigiani dissero bene l' introduzione.... Conchiudasi: Gran bella musica è il *Furioso*, eccellente artista il Walter!

Finora il carnevale non porta fortuna alle feste da ballo de' nostri teatri; il **Carcano** infatti, dopo due prove infelici, sospese le feste da ballo di società, frequenti lo scorso anno di tanta copia di publico, ed ora vuote affatto di danzanti e di spettatori. Iersera vi si diede bensì con maschere la festa da ballo dell' abbonamento. Anche l' impresa di **Santa Radegonda** nelle sere scorse fece lusinghiero invito al publico per un ballo e adornò all'uopo con tutta pompa la platea e l' ingresso; ma fu opera perduta, chè nessuno, quasi, v' intervenne. Non per ciò fu messo in disparte il pensiero di tentarne dell' altre, ed una se ne fece iersera di bel nuovo, e se ne darà un' altra dimani.

Al **Carcano** *Semiramide* è in pronto; la prima rappresentazione è fissata per domani.

Lo scorso venerdì inauguravasi colla *Fioraja* del Chiossone la riapertura del **Teatro Filodrammatico** ripulito e ridorno con gran lusso e buon gusto. La signora Barbieri-Storaro, qual protagonista, il Manzoni, brillante, il Gigli e gli altri tutti rappresentarono il dramma con molta intelligenza e bravura, e furono a più doppj acclamati. L'Austri suonò sul violino per intermezzo due *fantasie* di sua composizione, belle ed eseguite con quello stupendo magistero che onora il giovane concertista. Colse pure applausi il Cacciamani concertista di tromba.

Domani avrà luogo nella Gran Sala del Conservatorio di musica il primo concerto del giovinetto e già rinomato pianista *Tito Mattei*.

Il prossimo giovedì avrà luogo alla **Canobbiana** la beneficiata dell' egregio caratterista G.-B. Calloud con due nuove commedie di due atti, *Ortensia di Cerny* e l' *Uomo permaloso*. Il publico non mancherà, siamo certi, d' accorrere in folla ad onorare l' artista tanto bene accetto ed applaudito.

PARIGI. — Al teatro italiano si è rappresentato testè il *Don Giovanni* di Mozart con succe-so in ogni parte felice. Lo eseguivano Sofia Cruvelli (Donna Anna) Sofia Vera-Lorini (Zerlina), Giuditta Beltramelli (Elvira), Calzolari, Montemerli (Don Giovanni), Susini, ecc. Daremo i particolari.

BRUSSELLE. — Coi più prosperi auspicii incominciò la stagione dell' opera italiana al teatro della Moneta; straordinario è il numero degli abbonati che avvalorano già l' impresa del signor Bocca. *Il matrimonio segreto* fu l' opera prescelta all' uopo, ed in essa si fecero onore grandissimo Virginia Viola, attrice-cantante del pari encomiata, applaudita e ridomandato, e i di lei compagni, che rappresentarono quell' opera colla bravura che spiegarono già a Berlino. Peccato che vi mancasse la signora Ponti, Lisetta meritevole d'ogni più bella lode, e qui sostituita da certa signora Gomez, virtuosa molto mediocre. Diedesi poi il *Don Pasquale* colla Fodor, Galvani, Zuconi e Castelli, che piacque grandemente, e fruttò ai cantanti applausi in tutti i lor pezzi. La signora Fodor ebbe in seguito nuovo trionfo nella *Sonnambula*, in cui molto onore si fece pure il tenore Brignoli. Daremo altri particolari.

MODENA. — Il 19 corrente Prospero Derivis nella parte del duca Alfonso (nella *Borgia*) ebbe il più clamoroso successo. Il 20, oltre due atti dell' opera anzidetta, si rappresentò nella beneficiata del Borioni il terzo atto della *Maria di Rohan*, che fu splendido di ogni maniera d' applausi al baritono Valentino Sermattey, all' Evers ed al Borioni. Ne riparlaremo.

VICENZA. — Ricevemmo notizie in buona parte felicissime della prima e della seconda rappresentazione del *Rigoletto*, e la daremo per disteso nel prossimo numero. Sappiamo che il tenore Ferrari-Stella ed il baritono Coliva vi furono acclamatissimi, e che piacque pure la prima donna Luigia Bianchi, massime in un duetto col baritono. Ne parleremo.

BOLOGNA. — Si rappresentò per second' opera la *Sonnambula*; Virginia Boccabadati, qual protagonista, vi colse di molti applausi, e dovette ripetere la cabaletta del rondò; molti applausi ebbe il Giuglini, massime nell'aria. Il Contedini sostenne non senza lode la parte del Conte.

GENOVA. — Per ordine del Governo la sera del 20 corrente fu chiuso il teatro Carlo Felice. Ignoriamo il perchè.

BRESCIA. — Al fortunatissimo *Crispino e la Comare*, di cui ci riserbiamo a parlare diffusamente, succedettero *I due Foscari*, opera fortunatissima ad onore del tenore Palmieri e della prima donna Luxoro-Pretti; il baritono Bonora era sventuratamente indisposto di voce la prima sera. Il basso De-Morelli si fece onore nella parte di Loredano, assunta per compiacenza. Daremo anche di quest' opera estesi particolari.

REGGIO. — Il successo del *Crispino e la Comare* fu a queste scene ancor più felice di quello del *Don Procopio*, piacendovi in singolar modo la musica e con applausi senza fine a Giovannina Montuchielli ed al basso-comico Maggiora, ben secondati dal basso Sansoni, dal tenore Rutili e dall' altro basso Serra-Zanetti. Daremo i particolari.

COMO. — La serata dell' Instituto Teatrale fu di buon profitto alla Pia Società soccorritrice; in tale occasione suonarono i concertisti fratelli Fosanotti di Milano, ed il comense Spadina, professore di clarinetto, e vi si fecero ben meritato onore grandissimo. — Quanto al *Poliuto*, di cui brevemente fu detto altra volta, aggiungeremo che l'esecuzione ne fu men felice, a cagione specialmente dell' indisposizione del tenore Bolcioni e del baritono Ferrario, trovandosi quest' ultimo affetto da infiammazione al piloro, ad onta della quale il premuroso artista ha cantato benchè sofferente, per non lasciare il publico senza spettacolo. Apprestasi la *Beatrice da Tenda*.

CUNEO. — Abbiamo ulteriori notizie della *Luisa Miller*, che di sera in sera viene crescendo grandemente nel favore del publico, il quale si piace applaudirla tutta, encomiandone l' esecuzione ad onore della Vigliardi, dell' Olivari, del Guglielmini, del Bonafos e della Viviani (la Duchessa). Il terz' atto specialmente offre il destro all' Olivari, alla prima donna ed al Guglielmini a farvi larghissima messe di ben meritate acclamazioni.

AREZZO. — Il 7 gennajo ebbe qui luogo la beneficiata del buffo Piattoli, la quale, oltre l' intera *Linda*, offerse altri pezzi che la fecero più ricca e dilettevole. Il giovane tenore Sétoff gentilmente si prestò cantando per eccellenza la romanza di Viscardo nel *Giuramento*, che gli fruttò applausi molti e due appellazioni alla scena. Il baritono Mazzoni ed il Piattoli eseguirono pure il popolare duetto della pistola nella *Chiara di Rosenberg* di Ricci, ed entrambi fecero egregiamente, dipingendo con molta maestria gli opposti caratteri di Michelotto e di Montalbano. Due volte fra gli applausi furono quindi riappellati il Mazzoni ed il Piattoli. — La *Norma*, second' opera della stagione, ebbe esito felicissimo, come vedremo, e fruttò applausi a tutti i pezzi così della Salati (Norma), come del Sétoff (Pollione), della Crescimbeni (Adalgisa) e del basso Costantino Bogianoffsky.

Recenti Scritture.

Antonietta Kurz e *Federico Zolli*, primi ballerini danzanti assoluti di grado francese, al presente clamorosamente festeggiati alle scene del teatro Grande di Trieste, furono dall' impresa degli II. RR. Teatri di Milano, col mezzo dell' Agenzia L.-V. di A. Torri, scritturati per la Scala le stagioni del carnevale e quadragesima 1853-54 per cessione dell' appaltatore Domenico Ronzani.

Ettore Barracani, primo ballerino-danzante assoluto, allievo anch' esso de' chiarissimi conjugi Blasis, ora sì bene accetto e festeggiato a Cremona, fu dall' Agenzia L.-V. di A. Torri fissato per le scene della Canobbiana la prossima primavera nell' anzidetta sua qualità a perfetta vicenda.

Giuseppina Jotti, prima donna assoluta, la cui carriera va lieta di molti brillanti successi in Torino specialmente ed a Venezia, ecc., fu dall' appaltatore maestro Betti scritturata pel carnevale corrente al teatro di Lodi, ove già esordì con lietissimo esito nel *Nabucco*.

Artisti disponibili.

Filippo Fortunati. Si rende noto a' Capocomici che l' attore Filippo Fortunati, il quale gode meritamente di bel nome nell' arte sua, rimane dal cominciare della prossima quadragesima in poi libero d'impegni. Chi volesse entrar seco in trattative, deve rivolgersi all' attore stesso che trovasi al presente a Trieste, adempiendovi agli obblighi del carnevale.

NUOVE PUBLICAZIONI MUSICALI

DELL'I. R. STABILIMENTO NAZIONALE PRIVILEGIATO

DI

GIOVANNI RICORDI

Sotto al portico a fianco dell' I. R. Teatro alla Scala.

LA VILLANELLA

CANZONE

in chiave di *Sol*

con accomp. di Pianoforte

di

ETTORE FIORI

24636. Fr. 1 —

REMINISCENZE

sull' opera

RIGOLETTO

di

G. VERDI

TRASCRITTE E VARIATE

PER FLAUTO

con accomp. di Pianoforte

DA

RAFFAELLO GALLI

24230. Fr. 7 —

TRIO SCOLASTICO

PER TRE FLAUTI

dedicato a tutti i Conservatorii di musica italiani

da

CESARE CIARDI

24688. Op. 24. Fr. 9 —

LA ZINGARELLA

CANZONETTA

di

A. MARIANI

liberamente trascritta e variata in forma di studio

Per Pianoforte

da

G. A. GAMBINI

24656. Op. 91. Fr. 3 —

P. COMINAZZI, PROPRIETARIO, ESTENSORE,

EDITORE RESPONSABILE.

Tip. Guglielmini.

Digitized by Google